



LOVE ME TENDER

Esplorazione di una mente disturbata

■ Di Klaudia Reynicke, regista e sceneggiatrice ticinese di origine peruviana, ecco il secondo lungometraggio *Love Me Tender* (Concorso Cineasti del presente). A Locarno si era già visto il debutto *Il Nido* (2016). La cineasta evidenzia una bella e sicura progressione, soprattutto nella libertà di struttura del racconto: ritratto della trentenne Seconda, affetta da problemi psichici. È l'esplorazione - angosciosa e mortuaria (e qui esplose tutta la cultura latino-americana nei rapporti con la morte) ma anche brillante e ironica - di una mente disturbata. Seconda non osa uscire di casa, teme i contatti con gli altri. Tutto risale ad un trauma infantile, ma il pubblico (non al corrente degli antefatti, nonostante un breve indizio iniziale) dovrà investigare, insieme alla protagonista, per cercare di superarlo. Si mescolano, senza distinzione, scene «mentali» e realtà. Per esemplificare, con tutti i distinguo del caso, come ne *La metamorfosi* di Kafka, dove il punto di vista è quello di una mente imprigionata nelle sue ossessioni. Funziona meno bene l'addentellato di Seconda che, fuori di casa (la sua gabbia mentale), diventa una strana supereroina. Ottima la protagonista Barbara Giordano, con una personalità dirompente ma anche disturbante nella voluta sciattezza. Ben scelte le altre facce, deformate nel grottesco. Producono la ticinese Amka Films e la RSI.

MARISA MARZELLI